

**Domande e risposte sull'Europa****Contro i luoghi comuni anti europei**

Dino Pesole

**L**'Europa ha un futuro? E se la risposta è affermativa, quale futuro si prospetta per i nuovi e vecchi elettori che lo scorso 26 maggio sono andati a votare per chiedere che questa Europa resti pienamente in vita ma cambi passo? La domanda pare più che mai opportuna se si scorrono le pagine del libro di Antonio Padoa Schioppa *Perché l'Europa. Dialogo con un giovane lettore* (Ledizioni), che ai giovani si rivolge attraverso le domande di un diciottenne che guarda alla Ue con attenzione e curiosità, che pone una molteplicità di interrogativi e pretende risposte non di circostanza. Risposte in grado di delineare una prospettiva quanto meno di medio periodo per il destino di una casa comune che scricchiola sotto i colpi degli effetti non ancora assorbiti della crisi e della (mancata) gestione europea del fenomeno delle migrazioni. Carlo Azeglio Ciampi aveva coniato un termine molto efficace: zoppia. Siamo ancora fermi ad analizzare le cause e le possibili terapie per rafforzare un edificio che si regge su un'istituzione federale, la Banca centrale, ma in cui permangono politiche economiche differenziate, sistemi fiscali non di rado in concorrenza tra loro, e in cui manca la fondamentale "gamba" dell'integrazione politica oltre a quella altrettanto decisiva del completamento dell'unione bancaria.

Il dialogo oggetto del libro, sviluppatosi nei mesi che hanno preceduto le elezioni europee, punta a indagare

quale sia la vera posta in gioco. Cominciamo – esordisce Marco, il giovane interlocutore di Antonio Padoa Schioppa – con questa semplice domanda: «Quali sono le ragioni per le quali vale la pena non solo di andare a votare, ma di votare per l'Europa e non contro l'Europa?». Interrogativo cruciale, poiché lo stesso autore nell'introduzione ammette esplicitamente che i dibattiti televisivi, la stampa, i messaggi trasmessi via internet offrono un'immagine quasi sempre deformata di cosa sia e di cosa possa rappresentare oggi l'Unione europea. Abbondano volumi e analisi, ma i contenuti che propongono non riescono a intercettare il grande pubblico.

La Commissione europea ne ha piena consapevolezza, tanto che sul suo sito web parla espressamente della necessità di «decodificare la complessità degli argomenti». Nel dibattito quotidiano si affollano luoghi comuni. Eccone alcuni: «È tutta colpa dell'Europa», oppure «l'Europa ci impone». Ma l'Europa chi? L'Unione europea, la Commissione, il Consiglio europeo, il Consiglio d'Europa, la Corte di giustizia, gli Stati membri, il Parlamento europeo? Un'informazione corretta e puntuale è prioritaria. La risposta alla fondamentale questione posta dal giovane interlocutore è rintracciabile in diverse parti della conversazione: nel mondo di domani «molte grandi scelte saranno compiute da un piccolo numero di grandi Stati», dagli Usa alla Cina, all'India al Brasile alla Russia. Nessuno Stato euro-

peo sarà tra questi. Già oggi la percentuale della popolazione europea a livello mondiale è attorno al 7%: poco meno di 500 milioni su 7 miliardi, quanti ne conta il pianeta. «Ma oggi l'euro è la seconda moneta mondiale. Il mercato europeo è al primo posto nel mondo. E la qualità della vita e del modello sociale europei sono al vertice». Su queste basi – risponde Padoa Schioppa – l'Europa potrà svolgere un grande ruolo nel futuro. Ma solo se politicamente unita. A chi rivendica la supremazia degli Stati nazionali, si può obiettare che l'unione politica dell'Europa non contempla che scompaiano. Ad esempio le decisioni in tema di politiche di bilancio, pur sottoposte a preventivo monitoraggio e controllo da parte delle istituzioni europee, resterebbero nella piena competenza degli Stati. L'autore ne aggiunge altre: l'identità storica e attuale di ogni nazione e di ogni regione non verrebbe meno. «Al livello europeo vanno affrontate solo le sfide alle quali la dimensione nazionale non è in grado di rispondere. È qui il principio di base di un'unione federale. Quanto al tema delle risorse, chiariamo: l'Italia versa all'Unione europea 14 miliardi all'anno e ne riceve 12, che spesso non riesce a spendere per eccesso di burocrazia nazionale e per incapacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PERCHÉ L'EUROPA. DIALOGO CON UN GIOVANE LETTORE**  
**Antonio Padoa Schioppa**

Ledizioni, Milano, pagg. 188, € 12

